



*Informazioni sulla malattia, orientamento ai centri di cura, sostegno alla ricerca, prevenzione e promozione dell'accesso a cure di qualità tra i programmi nella neonata realtà assistenziale che si unisce alla rete ACTO già presente a Milano, Roma e Bari*



Torino, 25 gennaio 2018 - Ogni anno, in Piemonte e Valle d'Aosta 420 donne ricevono una diagnosi di tumore ovarico il 75% delle quali in stadio avanzato con rischio di recidiva nel 60 per cento dei casi e tasso di sopravvivenza a 5 anni non superiore al 40%.

Da oggi, le oltre 2mila donne che nella Regione stanno affrontando questa grave neoplasia potranno contare sulla nuova realtà assistenziale rappresentata da ACTO Piemonte, l'associazione pazienti che si propone come punto di riferimento regionale per tutte le pazienti unendosi alla rete ACTO già presente a Milano, Roma e Bari per svolgere attività di informazione sulla malattia, offrire servizi complementari a pazienti e familiari, sostenere la ricerca scientifica, promuovere la diagnosi precoce, l'accesso a cure di qualità e la diffusione di programmi di screening.

“ACTO Piemonte è un'iniziativa che nasce dall'esperienza di un gruppo di pazienti e di medici oncologi consapevoli dello sconcerto che una diagnosi di tumore ovarico provoca nelle donne e desiderosi di aiutare tutte le donne che in Piemonte stanno affrontando o affronteranno il difficile percorso di questa malattia - ha dichiarato Alice Tudisco, fondatrice e presidente di ACTO Piemonte nel corso della presentazione pubblica tenutasi presso l'Ospedale Sant'Anna di Torino - ACTO Piemonte intende sostenere tutte le pazienti e i loro familiari con informazioni chiare e complete sulla malattia, sulla diagnosi e sulla terapia, orientandole verso i centri di cura specializzati e aiutandole a superare i momenti di grande dubbio, incertezza e paura che accompagnano la diagnosi di questa neoplasia”.

“Ho scelto di partecipare alla costituzione di ACTO Piemonte perché credo che solo l'alleanza fra

sanitari e pazienti possa permettere di vincere il tumore ovarico e cambiare il futuro delle donne che ne sono colpite - ha dichiarato Elisa Picardo, vicepresidente di ACTO Piemonte - Come medico oncologo non mi accontento di fornire alle mie pazienti le cure migliori. Per me essere medico significa prendersi cura della persona nella sua totalità, cioè cercare di curare i sintomi non solo fisici ma anche psichici della malattia e fornire le giuste informazioni per conoscere in modo appropriato la malattia e il suo evolversi”.

“ACTO è un'iniziativa delle donne per le donne per condividere e superare insieme la terribile esperienza di questa malattia e deve svolgere una attività di stimolo per i medici e i ricercatori. Deve essere un momento di condivisione nel delicato rapporto medico paziente per poter comprendere al meglio scelte a volte non così intuitive ma necessarie nel tentativo di guarire la malattia”, ha affermato Paolo Zola, responsabile del Gruppo di Ginecologia Oncologica della Città della Salute di Torino e presidente del Comitato Scientifico di ACTO Piemonte sottolineando come la Regione Piemonte Valle d'Aosta stia diventando una realtà di eccellenza nel trattamento di questa grave neoplasia ginecologica.

“ACTO sarà direttamente coinvolta nella redazione/revisione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali dei Centri di Riferimento attivati in Piemonte e Valle d'Aosta diventando attore e non semplice spettatore. Oggi alle pazienti affette da tumore ovarico la Regione offre 39 Centri di Accoglienza e 6 Centri di riferimento dislocati a Cuneo, Mondovì, Torino, Novara, Asti e Alessandria. In questi centri le pazienti seguono percorsi diagnostico terapeutici personalizzati e ricevono una assistenza multidisciplinare in linea con le più avanzate strategie di trattamento”, prosegue Zola.

La Regione Piemonte Valle d'Aosta e la sua Rete Oncologica si riconfermano quindi come modello nazionale di eccellenza non solo per il miglioramento dell'accesso alle cure e il conseguente aumento della sopravvivenza (il Piemonte si colloca ai primi posti per tasso di sopravvivenza dei pazienti oncologici a cinque anni, con il 53% fra gli uomini e il 63% fra le donne), ma anche per la sempre più stretta vicinanza tra la Rete dei centri di cura e le associazioni pazienti come ACTO Piemonte.

A questo proposito Oscar Bertetto, direttore della Rete Oncologica Piemonte Valle d'Aosta, ha dichiarato: “La Regione Piemonte ha adottato due anni fa una coraggiosa delibera con cui ha individuato i Centri di riferimento per ciascuna patologia tumorale, compreso il carcinoma ovarico e le altre neoplasie ginecologiche, basandosi sulla esperienza dei professionisti che vi operano, il numero dei casi seguiti, la presenza delle appropriate tecnologie, un modello organizzativo che prevede la presa in carico globale della paziente sin dall'inizio del percorso di cura e i trattamenti affrontati con un approccio interdisciplinare. La garanzia della qualità dei servizi offerti è data da un monitoraggio con precisi indicatori raccolti sistematicamente e con interventi di audit per migliorare le prestazioni dei centri in cui si sia registrato uno scostamento negativo rispetto ai risultati attesi”.

Futuro quindi in rosa per le donne piemontesi affette da tumore ovarico “ACTO onlus è nata nel 2010 all'insegna della parola alleanza e oggi la nascita di ACTO Piemonte, che si unisce alle ACTO di Milano, Roma e Bari, è un'ulteriore conferma della capacità di pazienti e medici di fare squadra e lavorare insieme per rispondere sempre meglio ai bisogni delle pazienti e di sostenerne i diritti con ancor maggior efficacia a livello nazionale e regionale - ha dichiarato Nicoletta Cerana, presidente di ACTO onlus - Tanto più oggi che le prospettive della medicina e della genetica stanno finalmente cambiando la storia di una grave malattia che per anni è stata misconosciuta e sotto-trattata”.

Proprio il futuro della malattia sarà al centro di un convegno in programma al Lingotto di Torino l'1 e il 2

febbraio. Sul tema “Looking at the present to plan the future” interverranno i maggiori esperti chiamati ad una due giorni in cui dovranno esprimersi sulle nuove prospettive in medicina, in chirurgia, diagnostica e genetica, ma anche sul futuro dell’organizzazione sanitaria e della cooperazione tra ospedali e tra ospedali e associazioni pazienti.